

PASQUA 2015

L'indifferenza è la peggiore forma
Di ateismo pratico.

Pasqua è la solennità più importante dell'anno liturgico, il centro del mistero cristiano, il fine per cui Cristo si è incarnato, il momento culminante della salvezza dell'umanità, la fonte perenne di grazia e di misericordia per la Chiesa e per tutti gli uomini. I segni di morte, di terrore, di ingiustizia, di guerra, di sangue ci sovrastano e ci sommergono: il mondo sembra non aver imparato nulla dalla sua storia fatta di tanti campi di battaglia e di pianificazione di morte attraverso i campi di sterminio. Eppure, su questo immenso cumulo di macerie e di vittime si erge la vittoria di Cristo risorto dalla morte: la croce, segno di condanna e di ignominia, di sconfitta e di annientamento, diventa il trofeo del Signore che, con il suo amore misericordioso e il dono della sua vita, sconfigge ogni male e ogni tenebra.

La notte di Pasqua, mentre l'oscurità avvolge ogni cosa, si accende il fuoco nuovo e dalla sua fiamma guizzante si accende il cero pasquale che, quale nuova colonna di luce, pian piano illumina le tenebre: *"Lumen Christi"* canta il sacerdote, *"Deo gratias"* risponde il popolo cristiano mentre attinge la luce dal cero diffondendone il chiarore in tutto il tempio di Dio. *L'Exultet*, è il canto dell'esultanza, dopo la croce c'è la risurrezione, dopo l'umiliazione c'è la gloria, dopo la morte c'è la vita. *"Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"* (Gv 10,10).

È bene ricordare il cammino che papa Francesco ci ha fatto percorrere per giungere alla Pasqua, affinché la festa sia un compimento, un frutto, un traguardo e non una ennesima occasione perduta per la nostra conversione e per la nostra testimonianza cristiana. *"Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo"* (1 Gv 4,19). Con questo primo messaggio biblico il Pontefice ci ricorda che Dio non è indifferente a noi, che gli sta a cuore ognuno di noi, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo; ciascuno di noi gli interessa, il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Per contrasto noi invece risultiamo disinteressati, incuranti, duri di cuore: nei confronti di Dio restiamo spesso indifferenti alla Sua rivelazione, alle Sue grandi opere salvifiche, alla Sua alleanza, alla Sua incarnazione, al Suo amore manifestato nella Sua Pasqua, al dono dello Spirito; nei confronti del prossimo spesso siamo dimentichi, distratti, infastiditi. *"Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza...Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. ...Per le parrocchie l'invito è a diventare "isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza"*. (Messaggio per la quaresima 2015).

Dire **"Buona Pasqua"** allora significa permettere a Cristo risorto di entrare nei nostri sepolcri dell'indifferenza affinché possiamo portare la sua luce di pace e la gioia di un cuore aperto verso l'amore di Dio e l'accoglienza sincera dei fratelli.

Nello stesso messaggio il Papa ci ha dato un altro suggerimento biblico. *"Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui"* (1 Cor

12,26). Chi è di Cristo appartiene a un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno verso l'altro: la Chiesa è chiamata ad essere per prima la comunità della comunione con il suo insegnamento e con la sua testimonianza. La presenza di Cristo risorto e la potenza dello Spirito Santo si manifesta nella vita liturgica, nell'annuncio della Parola e nella celebrazione dei sacramenti, specie l'Eucaristia, per cui la Chiesa, corpo di Cristo, è continuamente nella missione del servizio all'uomo: *"Se io che sono Maestro e Signore ho lavato i piedi a voi anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni agli altri"* (Gv 13,14).

Dire **"Buona Pasqua"** significa farci sentire solidali e realizzare l'aiuto fraterno, vivere nella comprensione e nel perdono, nella misericordia e nell'accoglienza, contro la cultura dello *"scarto"*, che tante volte il Papa ha ricordato.

"Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9): papa Francesco ci ha fatto risuonare questo antico versetto della Bibbia, che è la domanda che il Signore rivolge a Caino dopo l'uccisione di Abele. Il fratricida, con le mani ancora sporche di sangue, risponde con arroganza: *"Chi mi ha fatto custode di mio fratello?"*. Nella passione e morte di Gesù i significati del racconto biblico del primo omicidio trovano una drammatica e chiara spiegazione: il giusto Abele era figura di Cristo e Cristo rappresenta tutti i poveri, tutti gli emarginati, tutti i perseguitati, i profughi e gli esuli, gli affamati e gli assetati, tutti gli esclusi, dal bambino concepito e rifiutato fino all'anziano e all'ammalato.

Dire **"Buona Pasqua"** allora significa che *"La chiesa segue Cristo sulla strada che la conduce ad ogni uomo, fino ai confini della terra. Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto. Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro. E parimenti, quanto questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera"* (messaggio cit. n. 2).

Gesù risorto, per bocca dell'apostolo Giacomo, ci annuncia: *"Rinfrancate i vostri cuori"* (Gc 5,8). Anche la Pasqua 2015 viene celebrata tra notizie e immagini sconvolgenti: la sofferenza umana, che ancora una volta si mostra a noi in tutta la sua tragedia, in tutta la violenza e l'odio, di cui è capace l'essere umano, manifesta, nella sua assurda virulenza, l'opera senza freni del maligno. L'invocazione a Cristo vivente in eterno nella preghiera e nell'abbandono fiducioso alla sua vittoria pasquale ci preserva dall'essere avvolti in questa spirale di spavento e di impotenza. I nostri gesti di carità e solidarietà, seppur nel piccolo, sono formidabile segno di vicinanza al dolore di tutta l'umanità. La sofferenza dell'altro, in cui continua la passione di Cristo, diventa un richiamo serio ed esigente alla conversione, contro la voglia di onnipotenza e l'indifferenza di un cuore opaco, che non lascia trasparire l'alba della risurrezione e della speranza.

Dire **"Buona Pasqua"** significa affermare che Cristo è veramente risorto, che è presente qui adesso e ci dice: *"Coraggio! Non abbiate paura! Ci sono io!"* (Mc 6,50).

Cara famiglia parrocchiale, di cuore, ti auguro Buona Pasqua di pace. Cristo è veramente risorto! Alleluia !!! Affermiamolo con la vita e saremo credibili.

Sac. Carmine Francesco De Franco